

● PRIME INDICAZIONI DALLE 21 REGIONI

La semina su sodo nei Psr 2014-2020



di Danilo Marandola

Procedono i lavori di costruzione dei Programmi di sviluppo rurale (Psr) 2014-2020. Lo scorso luglio le Regioni sono state chiamate a presentare alla Commissione europea le versioni preliminari dei propri Psr. Fatta eccezione per alcune Regioni che hanno preferito rimandare l'appuntamento in ottobre anche per curare meglio alcuni aspetti della programmazione, la maggior parte è proprio in questi giorni alle prese con i primi feedback da parte dei Servizi della Commissione in attesa di indicazioni sui possibili ritocchi da effettuare alle prime proposte maturate.

Molteplici sono, infatti, le questioni che devono essere messe a sistema per rendere operativo un Psr. Non poche di queste derivano dalla complessità di avvio di tutta la pac 2014-2020 e, in particolare modo, dal coordinamento delle questioni «verdi» che sono comuni al Primo pilastro (pagamenti diretti, greening e condizionalità ambientale) e al Secondo pilastro (misure agroclimatico-ambientali dei Psr).

Negli effetti, il ritardo finora maturato nell'avvio della programmazione

Psr consentirà un allineamento temporale tra il lancio delle misure agro-ambientali e l'avvio del nuovo regime dei pagamenti diretti, presumibilmente per l'annata agraria 2015/2016. Questo consentirebbe di aprire i primi bandi per le misure agroambientali quando, probabilmente, saranno già funzionanti gli schemi dei pagamenti diretti e del greening.

Le misure agro-climatico-ambientali

Tra le grandi novità della nuova Pac c'è sicuramente il forte accento alle questioni «verdi» e di sostenibilità ambientale che, con questa programmazione, si arricchiscono anche della sfida della lotta al cambiamento climatico, un problema che sempre più coinvolge e interessa il settore agricolo. Mai come in passato l'Unione Europea «impone» agli agricoltori più sostenibilità «obbligatoria» in campo alzando l'asticella della condizionalità ambientale della pac (greening); e mai come prima, la stessa Ue è disposta a sostenere quegli agricoltori che, invece, decidono di adottare delle pratiche più sostenibili in azienda superando vo-

Attualmente sono 14 le Regioni che intendono attivare uno schema di pagamento agro-climatico-ambientale per la semina su sodo (Misura 10). Le maggiori questioni ancora aperte sono legate all'importo dei pagamenti e alle sovrapposizioni con quanto previsto dal greening

lontaneamente quella stessa l'asticella della sostenibilità di base del greening.

I pagamenti agroambientali sono uno strumento ormai consolidato dei Psr. **Nel periodo 2017-2013, sotto forma di Misura 214, questi pagamenti hanno erogato a oltre 100.000 aziende italiane più di 2,7 miliardi di euro per supportare l'adozione di impegni volontari di maggiore sostenibilità ambientale su oltre 2,6 milioni di ettari.**

Nel 2014-2020 la stessa misura viene rinominata Misura 10 - pagamenti agro-climatico-ambientali (Paca) e viene disegnata come linea di intervento chiave per il raggiungimento delle priorità climatiche e ambientali dei Psr. Due priorità significative, attuali e sentite dalla società, che contribuiscono (in parte) a giustificare l'ancora forte impegno dell'Ue nel sostegno diretto e indiretto all'agricoltura. Due priorità cui i Regolamenti comunitari chiedono di destinare almeno il 30% delle risorse totali programmate per i Psr.

I Paca, sono dunque lo strumento attraverso il quale l'Ue si appresta a compensare gli agricoltori che volontariamente decidono di adottare metodi produttivi più rispettosi del clima e di risorse naturali come acqua, biodiversità e suolo.

Nel concreto, si tratta di pagamenti a superficie (euro/ha) disegnati per compensare gli agricoltori dei maggiori costi e dei mancati guadagni che possono derivare dall'adozione di metodi produttivi «più sostenibili».

Con la Misura 214, nel periodo 2007-2013, questi pagamenti hanno supportato sistemi come l'agricoltura bio-

logica o la produzione integrata. Con la prossima programmazione, l'agricoltura biologica sarà oggetto di una misura dedicata (Misura 11), mentre **la Misura 10 per i Paca sarà focalizzata a sostenere interventi innovativi per la sostenibilità produttiva.**

Il suolo, in particolare, assume per le finalità climatico-ambientali della prossima programmazione il ruolo di tematica cerniera fra le questioni del carbon footprint (impronta carbonica di interesse per il cambiamento climatico) e i temi dell'erosione, della biodiversità, dell'equilibrio idrogeologico e della sostanza organica che sono di forte e attuale interesse agroambientale (Marandola, 2014).

I Paca per la semina su sodo

In attesa che vengano acquisite le reazioni della Commissione in merito alla formale ricevibilità delle prime proposte di Psr messe a punto dalle Regioni, tra le certezze dei testi dei regolamenti Ue e le incertezze legate alla fisiologica evoluzione dei lavori in corso, è possibile delineare un primo quadro delle linee di intervento che i prossimi Psr prevedono di dedicare al tema «uso sostenibile del suolo».

Diverse, infatti, sembrano le Regioni intenzionate ad attivare degli schemi Paca per gli agricoltori che adotteranno volontariamente metodi di coltivazione a ridotto impatto sul suolo. Tra questi metodi viene annoverato il sistema della semina su sodo (no tillage), per il quale sembrano delinearsi interessanti opportunità di sostegno in diversi contesti regionali. Questa tecnica prevede:

- totale non-lavorazione del suolo;
- avvicendamenti colturali ampi e mirati
- costante copertura del terreno attraverso le colture principali, quelle

dedicate alla copertura (cover crops) o i residui colturali appositamente lasciati in campo.

Con queste caratteristiche la semina su sodo viene riconosciuta come sistema colturale che, se eseguito accuratamente e nel modo opportuno, è capace di offrire una serie di importanti benefici climatici e ambientali:

- accumulo di sostanza organica (e carbonio) nel suolo;
- riduzione dei fenomeni di erosione nelle aree collinari;
- migliore efficienza d'uso delle risorse idriche di campo;
- maggiore biodiversità;
- minori emissioni di CO₂ da consumo energetico (diretto e indiretto).

Si tratta di **benefici che sono di importanza strategica per l'ambiente rurale di tutta l'Ue, Italia inclusa, in quanto permettono di affrontare emergenze rilevanti come perdita di suolo, desertificazione, contaminazione delle acque, spreco energetico.** Benefici che sono coerenti con quelle che sono le linee strategiche e le priorità della nuova pac e dei nuovi Psr.



I principi tecnico-economici

L'adozione aziendale delle tecniche di non-lavorazione richiede un profondo cambiamento delle modalità di gestione agronomica e agromeccanica delle colture rispetto alle tecniche convenzionalmente adottate dagli agricoltori per la produzione di cereali, granelle e foraggi. Tale cambiamento di tecnica produttiva, molto spesso anche per effetto dell'inesperienza, può comportare per il produttore delle **perdite di reddito nel periodo iniziale di transizione che segna il passaggio dal metodo produttivo convenzionale a quello basato sulla non-lavorazione del suolo.**

Allo stesso modo, il cambio di paradigma agronomico proposto dalla **semina su sodo può comportare maggiori costi di coltivazione connessi ad una serie di operazioni che il produttore deve iniziare a mettere in campo per avviare la propria conversione alla non-lavorazione del suolo**, o per mantenere produttivo tale regime nel periodo iniziale di transizione.

Lo schema dei pagamenti agro-climatico-ambientali, dunque, trova giustificazione proprio in questi maggiori costi e mancati guadagni che l'agricoltore può dover affrontare nei primi anni di conversione al sodo. **Non si tratta, dunque, di una vera e propria remunerazione che l'Ue conferisce all'agricoltore per il beneficio ambientale realmente generato, quanto più di un pagamento volto a ricompensare l'agricoltore per gli «scomodi» che deve affrontare per diventare (volontariamente) più sostenibile.**

La differenza può sembrare sottile, ma risulta sostanziale, anche per il bene dell'agricoltore. Nel primo caso, quello della remunerazione, il compen-

Continua a pag. 62

TABELLA 1 - Quadro provvisorio degli interventi programmati dalle Regioni a sostegno della semina su sodo

Principali impegni di base	Principali impegni aggiuntivi
BASILICATA - Introduzione della semina su sodo Importo del pagamento (euro/ha/anno): Sau compresa tra 10 e 30 ha: 234 • Sau maggiore di 30 ha: 264 • Cover crops: 84	
<ul style="list-style-type: none"> • Effettuare la semina su sodo con idonee macchine operatrici • Consentito l'uso di decompattatori e/o ripuntatori in condizioni particolari previa autorizzazione • Applicare le successioni colturali • Trinciare e mantenere in loco i residui della coltura principale 	Copertura vegetale per la protezione del suolo (cover crops): <ul style="list-style-type: none"> • seminare obbligatoriamente almeno due volte nell'arco del periodo di impegno una cover crop autunno-vernina, entro 20 giorni dalla raccolta della coltura principale; • mantenere la cover crop almeno fino a 20 giorni prima della semina della successiva coltura principale.
CAMPANIA - Tecniche agronomiche conservative Importo del pagamento (euro/ha/anno): non definito	
<ul style="list-style-type: none"> • Ricorso alla semina su sodo • Mantenimento in campo dei residui colturali senza interrimento e asportazione • Divieto di ristoppio 	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo di teli di materiale biodegradabile per la pacciamatura delle colture conformi allo standard UNI 11495:2013 • Adesione al Piano regionale di consulenza all'irrigazione per il calcolo del bilancio idrico
EMILIA-ROMAGNA - Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica Importo del pagamento (euro/ha/anno): 240	
<ul style="list-style-type: none"> • Introduzione della semina su sodo • Mantenimento in campo dei residui senza interrimento e asportazione • Divieto di ristoppio • Consentito l'uso di decompattatori e/o ripuntatori in condizioni particolari previa autorizzazione 	Copertura vegetale per la protezione del suolo: <ul style="list-style-type: none"> • semina di specie vegetali in precessione alle colture primaverili-estive; • devitalizzazione della cover crop in prossimità della semina della coltura principale.
FRIULI VENEZIA GIULIA - Gestione conservativa dei seminativi Importo del pagamento (euro/ha/anno): 290 • copertura del suolo con residui: 40	
<ul style="list-style-type: none"> • Adozione delle tecniche di minima lavorazione o di non lavorazione • Obbligo della formazione • Consentito l'uso di decompattatori e/o ripuntatori in condizioni particolari previa autorizzazione • Obbligo di mantenimento di una copertura di residui colturali sul terreno superiore al 30% • Obbligo di mantenimento di una copertura continua mediante la successione di colture autunno-invernali, primaverili-estive ed erbai • Obbligo di avvicendamento colturale 	Copertura del suolo con residui: <ul style="list-style-type: none"> • mantenimento sul terreno di una copertura di biomassa colturale residua superiore al 70%.
LAZIO - Tecniche di agricoltura conservativa Importo del pagamento (euro/ha/anno): colture gruppo A (cereali, foraggiere leguminose da granella, oleaginose): 250; colture gruppo B (mais, barbabietola, pomodoro, patata, canapa, piante officinali): 400	
<ul style="list-style-type: none"> • Adozione delle tecniche di minima lavorazione o di non lavorazione • Trinciatura e mantenimento in loco dei residui e favorire la crescita di essenze erbacee spontanee a scopo protettivo • Copertura continuativa del terreno durante l'anno, attraverso la semina di erbai primaverili-estivi, di erbai autunno-vernini, ovvero di colture di cover crops autunno-vernine • Sulle cover crops è vietato l'utilizzo di fertilizzanti e concimi di sintesi chimica, di prodotti fitosanitari e diserbanti 	
LOMBARDIA - Introduzione di tecniche di semina diretta su sodo da agricoltura convenzionale o da tecniche di minima lavorazione Importo del pagamento (euro/ha/anno): non definito	
<ul style="list-style-type: none"> • Introduzione della semina su sodo • Successione colturale sulle particelle oggetto di impegno • Mantenimento in loco dei residui colturali e/o delle stoppie delle colture principali praticate 	Realizzazione di una cover crop autunno-vernina: <ul style="list-style-type: none"> • seminare almeno 2 anni nell'arco del periodo di impegno, entro 30 giorni dalla raccolta della coltura principale, e mantenerla almeno fino a 30 giorni prima della semina della successiva coltura; • non effettuare trattamenti fitosanitari e diserbanti, a eccezione del pre-semina della coltura principale.
MOLISE - Riduzione dell'impatto delle lavorazioni del suolo: semina su sodo Importo del pagamento (euro/ha/anno): importo massimo: 350 (grandi colture, leguminose di pieno campo, foraggiere)	
<ul style="list-style-type: none"> • Introduzione della semina su sodo 	Non definiti
PIEMONTE - Semina su sodo Importo del pagamento (euro/ha/anno): 350 (stima)	
<ul style="list-style-type: none"> • Effettuare la semina diretta su sodo • Mantenere sulla superficie del terreno i residui colturali e/o le stoppie delle colture principali 	Non definiti

segue **TABELLA 1 - Quadro provvisorio degli interventi programmati dalle Regioni a sostegno della semina sodo**

Principali impegni di base	Principali impegni aggiuntivi
PUGLIA - Agricoltura conservativa Importo del pagamento (euro/ha/anno): non definito	
<ul style="list-style-type: none"> • Ricorso esclusivo alla semina su sodo o allo strip till (lavorazione a bande) • Mantenere sulla superficie del terreno i residui colturali e/o le stoppie delle colture principali • Divieto di ristoppio • Consentito l'uso di decompattatori e/o ripuntatori in casi particolari 	Introduzione di una coltura primaverile-estiva nella rotazione triennale e introduzione di cover crops
SARDEGNA - Utilizzo di tecniche di agricoltura conservativa Importo del pagamento (euro/ha/anno): 250	
<ul style="list-style-type: none"> • Ricorso a tecniche di minima lavorazione o di semina su sodo • Adozione di una rotazione biennale tra cereali autunno-vernini da granella e leguminose 	
SICILIA - Adozione di tecniche di agricoltura conservativa Importo del pagamento (euro/ha/anno): 135	
<ul style="list-style-type: none"> • Semina diretta su sodo con macchine e attrezzi tecnicamente idonei • Divieto di effettuare qualunque lavorazione del terreno • Rispettare l'obbligo di successione colturale. È ammessa la pratica del ringrano per due anni consecutivi • Mantenere in loco i residui colturali delle colture praticate • Consentita l'asportazione parziale delle paglie e degli stocchi • Somministrare in dosi frazionate le concimazioni di azoto e fosforo 	
TOSCANA - Conservazione del suolo e della sostanza organica - impegno 1 – semina su sodo Importo del pagamento (euro/ha/anno): non lavorazione: 220; non lavorazione + colture di copertura: 350	
<ul style="list-style-type: none"> • Semina su sodo per le colture in avvicendamento • Per le colture sarchiate a ciclo estivo è ammesso l'impiego dello strip-tillage • Mantenere in loco tutti i residui colturali e loro trinciatura 	Introduzione di colture di copertura/sovescio: <ul style="list-style-type: none"> • semina di colture di copertura a ciclo autunno-invernale; • devitalizzazione delle colture da sovescio senza alcuna lavorazione prima della semina su sodo della coltura in avvicendamento; • mantenere sulla superficie tutti i residui colturali della coltura precedente.
VENETO - Introduzione e mantenimento dell'agricoltura conservativa (NT) Importo del pagamento (euro/ha/anno): non definito	
<ul style="list-style-type: none"> • Impegno formativo obbligatorio • Ricorso esclusivo alla semina su sodo • Specifici avvicendamenti colturali sugli appezzamenti a impegno • Possibile uso di decompattatori, in casi determinati • Trinciatura lunga e mantenimento in loco dei residui colturali della coltura principale • Altri impegni specifici per: avvicendamenti colturali, fertilizzazioni, raccolta, scouting, controllo fitopatologie, entomofauna, malerbe 	



Segue da pag. 60

so andrebbe commisurato al reale beneficio ambientale prodotto che, a sua volta, dovrebbe essere puntualmente quantificato (cosa non sempre facile per questioni di tempi, costi e metodi). Non solo, andrebbe quantificato sia nel bene che nel male. Potrebbe darsi il caso, infatti, che la pratica sostenibile venga adottata senza generare reali vantaggi o addirittura creando degli svantaggi, per esempio a causa di una scorretta o poco accorta esecuzione delle operazioni. Molto diversa è invece l'impostazione dello schema di pagamento per ricompensare l'agricoltore dei soli «scomodi» connessi all'adozione di una nuova pratica sostenibile: **tale schema è prima di tutto**

garanzia di metodi oggettivi di quantificazione dei pagamenti (sulla base dei maggiori costi e mancati guadagni), ma è anche garanzia di importo di pagamento omogeneo per tutto il periodo di impegno (5-7 anni) a prescindere da quelli che saranno gli effetti ambientali.

Prime indicazioni dai Psr 2014-2020

Da una veloce lettura dei Psr provvisori delle 21 Regioni e Province autonome italiane, emerge che sono 14 le Regioni che intendono voler attivare uno schema di pagamento agro-climatico-ambientale per la semina su sodo (tabella 1). Tra queste c'è anche l'Abruzzo, che per il momento non ha ancora

formalizzato una proposta di Psr, ma che sembra orientato a proporre uno schema di pagamento a sostegno della semina su sodo in linea con quelle che sono le proposte finora maturate dalle altre Regioni.

Nella precedente programmazione Psr 2007-2013, al contrario, solo alcune Regioni italiane avevano sperimentato con successo il lancio di una misura agroambientale (la 214) dedicata a sostenere gli agricoltori intenzionati a convertirsi volontariamente al sodo o, più in generale, all'agricoltura conservativa.

Regione pioniera è stata il Veneto che ha lanciato nel 2010 il primo esempio in Italia di pagamento agroambientale dedicato alla semina su sodo. Questo ha rappresentato un precedente significativo nel contesto della Politica di sviluppo rurale, a cui si sono legate a ruota anche altre Regioni altrettanto sensibili al tema (Lombardia, Sardegna, Lazio, Basilicata). Gli schemi di misura sperimentati da queste Regioni «pioniere» hanno dovuto inevitabilmente scontare tutte le difficoltà di chi inaugura un nuovo filone di attività, ma hanno aperto la strada per fare della semina su sodo e dell'agricoltura conservativa un tema importante per la programmazione 2014-2020.

I possibili schemi di misura

In attesa che i Psr vengano resi definitivi da tutte le Regioni, è già possibile delineare, anche se solo per tratti generali, quelli che saranno i pagamenti destinati alla semina su sodo nei diversi territori interessati. Oltre al responso della Commissione, infatti, diverse proposte di Psr sono ancora parziali e mancano di informazioni importanti come ad esempio l'importo unitario programmato per il pagamento o il budget totale destinato alla misura.

In generale, comunque, tutte le proposte sembrano convergere verso uno schema che prevede come impegni di base:

- l'adozione in via esclusiva della semina su sodo;
- la realizzazione di avvicendamenti colturali;
- la conservazione dei residui colturali in campo.

In alcuni Psr viene proposto anche un pagamento per le minime lavorazioni, ma quasi in tutti i casi gli interventi destinati alle due tecniche vengono ben distinti e diversificati in termini di impegni e importi di pagamento. In certi contesti per le colture sarchiate è anche proposto il metodo dello strip tillage, talvolta demarcando in modo forse troppo labile il confine con l'intervento dedicato al sodo.

In alcuni casi viene previsto come impegno aggiuntivo anche la coltivazione e gestione di colture di copertura (cover crops). Per questo impegno viene previsto anche uno specifico pagamento supplementare finalizzato a compensare i mancati guadagni e i maggiori costi connessi all'esecuzione di questo passaggio culturale.

Emergono poi **interessanti specificità tra un Psr e l'altro come l'obbligo della formazione (che è trasversale ai diversi interventi previsti assieme al sodo nell'ambito dei Paca) che è considerata propedeutica all'efficace realizzazione dell'intervento.** Oppure l'obbligo di introdurre colture primaverili-estive in rotazioni tradizionalmente autunno-vernine per finalità di tipo agronomico connesse al successo della conversione.

In diversi casi viene posto anche l'obbligo di redigere e aggiornare delle schede di campo o quello delle analisi chimiche del suolo.

L'uso di macchine decompattatrici è consentito in diverse Regioni,



talvolta solo previa autorizzazione, ma comunque sempre solo come soluzione di rimedio a casi eccezionali di compattamento del suolo.

Le maggiori incertezze sono quelle relative alla quantificazione dei pagamenti unitari (euro/ha). Queste sono in parte dovute ai ritardi dei lavori di programmazione e in parte (forse) all'attesa di maggiori certezze sui pagamenti diretti della Pac e, in particolar modo, la loro componente greening.

L'importo dei pagamenti agro-climatico-ambientali, come si vedrà a breve, deve infatti tenere conto del pagamento greening tanto che le Regioni sono chiamate ad assicurare che nessun agricoltore venga pagato due volte per adottare la medesima pratica «verde» (rischio double funding). Stando alle ridotte informazioni finora disponibili e ancora non definitive, comunque, **il pagamento destinato a chi fa semina su sodo nel rispetto degli impegni previsti sembra poter oscillare fra i 135 e i 400 euro/ha, a seconda dei territori e delle tipologie di se-**

minativi interessati, anche se questi due estremi sembrano destinati ad avvicinarsi per effetto dell'innalzamento del minimo e della riduzione dell'importo massimo attesi.

Questioni aperte ed elementi di attenzione

La principale questione ancora aperta è quella relativa agli importi dei pagamenti. Il coordinamento fra pagamenti diretti green e pagamento agro-climatico-ambientali porterà non poche complicazioni procedurali, forse soprattutto a chi dovrà erogare i pagamenti più che a chi dovrà riceverli. **La sintesi, però, potrebbe essere quella sconveniente di vedere ridurre l'importo del pagamento agro-climatico-ambientale proprio per evitare il rischio di doppio pagamento, innescando il pericolo di importi troppo bassi e quindi disincentivanti per i possibili beneficiari.**

Rispetto alla compatibilità fra obblighi greening e possibili impegni agro-climatico-ambientali per la semina su sodo, però, non sembrano esserci rischi di possibili sovrapposizioni. Il greening in sostanza chiede di:

- avere più colture contemporaneamente in azienda;
- non convertire a suolo agrario i pascoli permanenti;
- mantenere tare «verdi» come filari, siepi, scarpate, boschetti in una certa percentuale sulla Sau.

La misura Paca per il sodo, invece, non sembra prevedere al momento nessun impegno specifico che possa confliggere o sovrapporsi a questi del greening. Basta porre attenzione alla diversità esistente fra i concetti di diversificazione e avvicendamento delle colture: il greening chiede una diversificazione (non si può avere tutta la Sau coltivata con una sola specie, ma



bisogna diversificare i campi), ma non chiede niente in merito all'avvicendamento, ossia all'alternanza delle diverse colture sullo stesso campo.

Una sovrapposizione di impegni e compensazioni potrebbe invece realizzarsi per azioni specifiche come la copertura continua del suolo o la coltivazione di leguminose in successione in quanto le superfici oggetto di queste condizioni potrebbero essere ammissibili come area di interesse ecologico ai fini del greening. Qualora queste condizioni fossero richieste anche dalla misura Paca, andrebbe allora evitato che possano essere pagate due volte nell'ambito dei due diversi pilastri della Pac.

Meccanismi di controllo

Attenzione speciale dovrà essere riposta, invece, ai meccanismi di controllo degli impegni di misura, per assicurare che le risorse vengano spese bene e per garantire che i risultati ambientali attesi vengano efficacemente raggiunti. In questo senso destano un po' di perplessità alcuni impegni

di misura proposti da taluni Psr che risultano difficilmente controllabili e misurabili.

Il rischio è che possano appesantire ulteriormente sistemi di controllo che già si annunciano articolati, a svantaggio dell'agricoltore beneficiario e dei costi di gestione della misura.

Altre misure per il sodo

Al di là del sostegno offerto alla semina su sodo dalle misure agro-climatico-ambientali, esiste un'altra serie di misure Psr che possono concorrere alla corretta ed efficace diffusione di questa tecnica sostenibile.

Non a caso diverse regioni hanno programmato di attivare dei regimi di **sostegno nell'ambito della Misura 16 (cooperazione)** dedicati ad agricoltori che vorranno adottare congiuntamente fra di loro questa pratica sostenibile al fine di amplificare sul territorio i suoi benefici. Altre, invece, **nell'ambito della Misura 6 (investimenti aziendali), prevedono un sostegno a investimenti** rivolti alla creazione e sviluppo di servizi specializzati di contoterzismo per la semina su sodo.

Ci sono poi le **Misure 1 e 2 (formazione e consulenza)** che potrebbero fornire il dovuto supporto per fare in modo che tutti coloro che si avvicinano per la prima volta al sodo possano imparare prima di iniziare o essere supportati da esperti consulenti durante il passaggio alla non lavorazione del suolo.

Daniilo Marandola

Servizio ricerche strutturali e territoriali e servizi di sviluppo agricolo - Inea (Roma)



Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a:

redazione@informatoreagrario.it

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.